

**La forza dei creativi e del Nord Est**

## UNA NUOVA CLASSE MEDIA

di **GIAN PAOLO PRANDSTRALLER**

Rifiuto di pensare - come fanno molti - che i ceti intermedi stiano scomparendo. La civiltà moderna è stata forgiata proprio da questi ceti, non dalle propaggini estreme della compagine sociale. Nel medioevo erano i membri delle corporazioni; i notai (come, a Bologna, il famoso Rolandino) che trasferivano alla borghesia i terreni venduti dalla nobiltà feudale; gli artigiani che lasciavano la campagna per vivere in città, e costruivano le cattedrali e i palazzi del potere. In Francia, il terzo stato ha cominciato a valorizzare la conoscenza in funzione della vita pratica. Gli illuministi vedevano infatti nell'Enciclopedia la somma dei saperi applicabili alla produzione. In Inghilterra appartenevano a questo ceto economisti come Adam Smith e David Ricardo. Nella seconda parte del secolo XX, col tramonto della mentalità ideologica, ecco il ceto medio identificarsi con i «lavoratori della conoscenza», che sono i gestori effettivi d'una società basata su saperi scientifici.

Com'è composto il ceto dei lavoratori della conoscenza? Risponde a questa domanda Richard Florida nel noto libro «The rise of the creative class». Si tratta di «professionisti» che hanno imparato nelle università un'attività conoscitiva specifica e di «creativi» - persone cioè che sanno dare risposta ai difficili problemi delle scienze, delle arti, dell'architettura, della medicina, della musica, dello spettacolo, e così via. Benché a molti dispiaccia vederlo fiorire, il nuovo ceto occupa ormai ruoli essenziali nelle cliniche, nelle scuole, nei tribunali, negli studi professionali, nelle costruzioni, nei santuari dell'edilizia e dell'urbanistica, nei laboratori di ricerca, nel giornalismo, nei trasporti, e via elencando. È il ceto che ormai sostituisce i piccoli commercianti, i bancari, gli impiegati che hanno avuto un ruolo importante nella società industriale, ma oggi sono inghiottiti dagli ipermercati e dai centri commerciali, dalle imprese transnazionali, dalle burocrazie pubbliche e private.

Non è vero che il ceto medio stia scomparendo. C'è al contrario un ceto medio professionale, tecnico, intellettuale, creativo che si sta espandendo, e che tende a organizzarsi in forme concrete. L'etica di questa formazione è produttivistica e ancorata alla scienza moderna. I lavoratori della conoscenza hanno una cultura diversa sia dai lavoratori subordinati, sia dagli imprenditori: una cultura positiva, attiva, antideologica, pragmatica, aperta al futuro. Una cultura che valorizza la ricerca e l'innovazione e punta soprattutto al miglioramento della vita su basi né mistiche né utopiche.

Il Nord Est intuisce che si tratta d'un fenomeno determinante per lo sviluppo economico. Oggi possiamo immaginare il Nord Est come un rilevante ambito di sviluppo dei lavoratori della conoscenza. Politici, sociologi, ed economisti dovrebbero dedicare ad esso un'attenzione stringente, invece che accettare l'idea che il ceto medio sia moribondo.

prandstraller@tin.it